

Il tema principale su cui si focalizza questa Newsletter sono i neozoi problematici, cioè gli animali alloctoni invasivi. La maggior parte di noi sa per esperienza che le formiche possono entrare all'interno delle case, ma poi se ne vanno e si riesce a tenerle lontane efficacemente utilizzando le esche avvelenate di Landi. Se però il problema persiste tutto l'anno e nessun metodo di lotta sembra funzionare, allora è probabile che si tratti di una specie invasiva in grado di costruire delle cosiddette supercolonie, per esempio *Tapinoma magnum*. Ma anche sott'acqua c'è una specie che è riuscita a diffondersi notevolmente provocando una significativa riduzione della biodiversità: il «gamberetto killer» (*Dikerogammarus villosus*). Per fortuna il sospetto che lo scoiattolo grigio nordamericano fosse stato trovato a Sciaffusa si è poi rivelato infondato. Questa specie americana ha causato la scomparsa degli scoiattoli autoctoni in Inghilterra e ha già formato una grossa popolazione a Genova. Infine, ancora una volta sono stati segnalati dei ritrovamenti di nuovi vermi piatti esotici che si nutrono di lombrichi e lumache e che appartengono al gruppo delle specie più problematiche al mondo.

Con piacere desidero richiamare l'attenzione sul nostro Congresso sui neobiota che si terrà il 21 gennaio 2022 a Olten. Sarei lieto di darvi il benvenuto di persona oppure online.



Christoph Zemp, Direttore del Comitato Cercle Exotique

www.CercleExotique.ch

Sulla homepage del Cercle Exotique, non solo troverete le persone di contatto nei singoli cantoni, ma anche i documenti dei gruppi di lavoro. Ci sono anche informazioni sull'ultima riunione del CE e su questa newsletter, che è pubblicata in francese, italiano e tedesco.

Contenuto

- 2** Una specie di formiche invasiva
- 3** I crostacei anfipodi invasivi stanno decimando gli insetti acquatici nella Limmat
- 5** Segnalazioni di ritrovamenti nelle varie regioni
- 7** Notizie dai GL e dalle regioni
- 9** Informazioni interne del CE

Newsletter 02/2021

Update

Una specie di formiche invasiva

Daniel Cherix, Département d'écologie et d'évolution
Université de Lausanne

Nel 2012, una società di disinfestazione che lavorava in un piccolo edificio a St-Sulpice (VD) mi ha chiamato a causa di un gruppo di formiche resistenti ai trattamenti e molto mobili.

Questo è l'inizio della storia «svizzera» di una specie di formiche appartenenti al gruppo *Tapinoma nigerrimum*. Questo gruppo comprende quattro specie, tre delle quali presentano caratteristiche invasive (*T. magnum*, *T. darioi*, *T. ibericum*) e le prime due delle quali sono state registrate in Svizzera. Solo nel 2017 un mirmeccologo tedesco ha messo ordine in questo gruppo e ha sottolineato che queste formiche, che di solito si trovano nel bacino del Mediterraneo, diventano invasive non appena superano i 48° di latitudine nord in Europa.

Queste specie sono difficili da identificare, ma si distinguono dalle altre *Tapinoma* europee per un dimorfismo molto forte delle operaie. Inoltre, come la maggior parte delle *Tapinoma*, emanano un forte odore di burro rancido, leggermente limonoso, se schiacciate tra due dita!

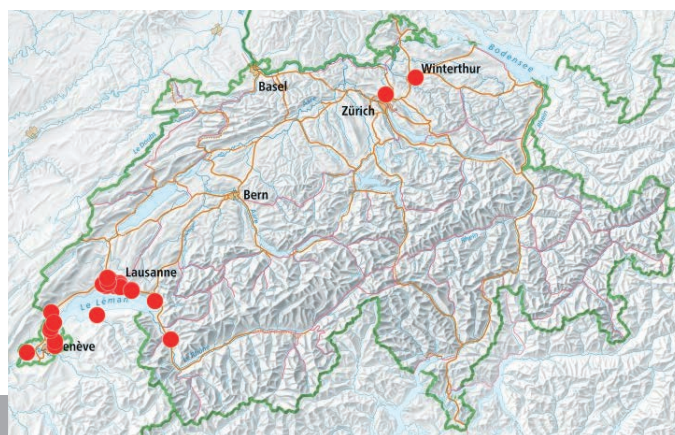
A partire dall'anno 2000, hanno cominciato ad essere segnalate in diversi paesi dell'Europa settentrionale (Germania, Belgio, Olanda e Svizzera). Curiosamente, i ricercatori francesi notano che queste specie stanno diventando invasive anche nella regione di Bordeaux e nei Pirenei Atlantici.

In Svizzera, dopo il Cantone Vaud, è il Canton Zurigo a segnalare due colonie nel 2019, per eradicare le quali si investono grandi risorse. Fortunatamente, il Cantone Vaud, attraverso la Società vodese di scienze naturali, ha lanciato un progetto di scienza popolare in occasione del suo bicentenario per scoprire la portata dell'invasione. Infatti, una ventina di colonie sono state scoperte lungo le rive del lago di Ginevra (vedere la mappa). La portata dell'invasione solleva diverse domande. Si suppone che questa specie sia stata (e sia

tuttora) spostata durante il trasporto di piante esotiche destinate a giardini privati (olivi, palme, ecc.) dalla Francia. Di solito c'è un tempo di ritardo tra l'arrivo e lo sviluppo di super-colonie con migliaia di regine fertili. Abbiamo seguito una situazione simile a Cully, dove il cimitero e la zona della chiesa cattolica erano letteralmente ricoperti di formiche, al punto che la gente era riluttante ad andare al cimitero! Non conosciamo ancora l'impatto completo di questa specie, che domina le specie di formiche locali, monopolizza le risorse alimentari, in particolare prediligendo le popolazioni di afidi sugli alberi. Infine, sono una grande seccatura per le persone il cui giardino o la cui casa sono invasi.

Oggi non abbiamo ancora trovato un metodo efficace per eradicarle, a parte cospargere il suolo di enormi quantità di piretroidi. Ma le nostre prove hanno dimostrato che lo Spinosad (un batterio del suolo con proprietà insetticide) usato nelle colture organiche con il marchio Audienz permette di controllare le popolazioni. Tuttavia l'applicazione deve essere fatta con molta attenzione e ripetuta durante la stagione. Un nuovo prodotto, Advion Gel Ant Bait, è molto efficace, ma viene utilizzato soprattutto su piccole aree a causa del suo prezzo elevato!

In conclusione, riteniamo che questa specie di formiche sia attualmente molto più diffusa in Svizzera, ma non viene identificata o raccolta dalle aziende di disinfestazione: questa una situazione deve essere cambiata rapidamente creando una rete di competenze.



Cartina di distribuzione di *Tapinoma magnum*.
(Foto: Daniel Cherix)

Newsletter 02/2021

Tema centrale

I crostacei anfipodi invasivi stanno decimando gli insetti acquatici nella Limmat

Patrick Steinmann, AWEL, Gewässerschutz

Due specie invasive di crostacei anfipodi si stanno diffondendo nella Limmat

Nell'estate del 2006 fu accertata per la prima volta nella Limmat la presenza del «gamberetto killer» (*Dikerogammarus villosus*) che era stato precedentemente introdotto nel Lago di Zurigo. In breve tempo questo gamberetto riuscì a colonizzare il fondale del fiume raggiungendo una densità di popolazione medio-alta. Negli anni seguenti la densità ha subito variazioni sia nel tempo che nello spazio ed è complessivamente diminuita. Nonostante i timori iniziali, tuttavia, il monitoraggio ambientale delle acque superficiali eseguito dall'AWEL ha permesso di accertare che la presenza del gamberetto predatore *D. villosus* non ha avuto effetti negativi sulla fauna invertebrata della Limmat durante i dieci anni successivi alla sua comparsa.

Nell'autunno del 2014 fu rinvenuto nella Limmat in corrispondenza di Oetwil un singolo individuo della specie di gamberi *Echinogammarus ischnus*, un'altra specie di gamberetto originaria della zona tra il Mar Nero e il Mar Caspio. Da allora anche questo gamberetto si è insediato nel fiume, portando quindi a due il numero di specie invasive di gamberi predatori presenti nella Limmat.

Diminuzione massiccia e continua della popolazione di insetti acquatici dal 2018

L'estate insolitamente secca del 2018 ha portato a deflussi minori nella Limmat e ad alte temperature dell'acqua. Per analizzare le conseguenze di questi fattori di stress sulla «fauna minore» è stata fatta un'analisi dell'indice qualitativo IBCH mediante il metodo MSK a ottobre del 2018, in anticipo rispetto al programma precedentemente stabilito. I due siti di campionamento sono stati scelti sulle rive della Limmat, presso le città di Höngg e Dietikon. I risultati, soprattutto quelli

ottenuti presso Höngg, hanno mostrato un massiccio deterioramento delle condizioni in confronto alle analisi effettuate in precedenza (IBCH= 8, insufficiente). Un'altra analisi del sito di campionamento di Höngg effettuata nella primavera del 2019 nell'ambito del programma NAWA dell'UFAM ha dato ancora un risultato insufficiente (IBCH= 7), indicando quindi che non c'era stata alcuna ripresa. A marzo del 2020, su incarico dei Cantoni Argovia e Zurigo, l'Istituto Hydra di Costanza ha effettuato dei prelievi dalla Limmat in cinque siti di campionamento posizionati lungo tutto il percorso del fiume applicando in acqua il metodo del transetto. I risultati hanno permesso di valutare appieno quanto fosse grave la perdita di biodiversità: in confronto ai risultati ottenuti dai campionamenti effettuati nel 2010 nel Canton Argovia la biodiversità è risultata ridotta di circa 2/3 (da 69 specie a 23 e/o 24 specie), gli efemerotteri erano quasi completamente assenti, mentre le popolazioni di tricoteri erano presenti solo in modo marginale. Si sono ottenuti risultati analoghi in tutti i siti di campionamento e lungo tutto il fiume.

Le analisi effettuate regolarmente dall'AWEL nella parte zurighese della Limmat mostrano come dal 2018 la densità di popolazione, in particolare di insetti importanti dal punto di vista ambientale come i tricoteri e gli efemerotteri, si sia ridotta a tal punto da rappresentare ora solo una percentuale esigua del numero originario di individui. Fino alla primavera del 2021 non è stato rilevato alcun segno di ripresa di queste popolazioni di insetti. Altri ordini di invertebrati come i ditteri, i molluschi o i vermi sono stati meno colpiti da questo fenomeno e sono in parte ancora presenti in densità normali.



Il gamberetto killer (*Dikerogammarus villosus*)

Newsletter 02/2021

Alla ricerca delle cause all'origine di questa diminuzione massiccia

La siccità e le alte temperature dell'acqua che si sono viste durante l'estate del 2018 hanno costituito un fattore di stress per molti animali appartenenti alla «fauna piccola» dei corsi d'acqua. Tuttavia, la «piccola fauna» presente in altri piccoli corsi d'acqua, che nell'estate 2018 aveva sofferto conseguenze anche peggiori a seguito dello stress provocato dalla siccità, durante la primavera del 2019 si era già ripresa da tempo. Ricondurre il cattivo stato che continua a caratterizzare la Limmat da oltre tre anni all'estate secca del 2018 non è quindi una spiegazione plausibile. Allo stesso modo, se il degrado delle acque della Limmat fosse dovuto alla presenza di eventuali sostanze chimiche con un impatto di queste proporzioni sulla biodiversità e per un periodo di tempo così lungo, il programma di monitoraggio dell'AWEL lo avrebbe di sicuro rilevato. L'aver accertato la presenza di un insediamento di gamberi predatori della specie *Echinogammarus ischnus* in coincidenza con il calo delle popolazioni di insetti, dunque, pone in primo piano l'ipotesi secondo cui la decimazione massiccia delle popolazioni di insetti sia da ascrivere alla presenza delle due specie alloctone di crostacei anfipodi *Dikerogammarus villosus* e *Echinogammarus ischnus*.

Calo delle popolazioni di insetti d'acqua a causa di una maggiore predazione e dello stress provocato dalla siccità

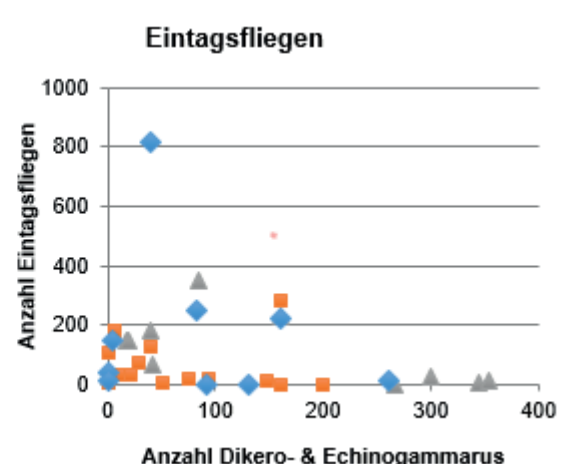
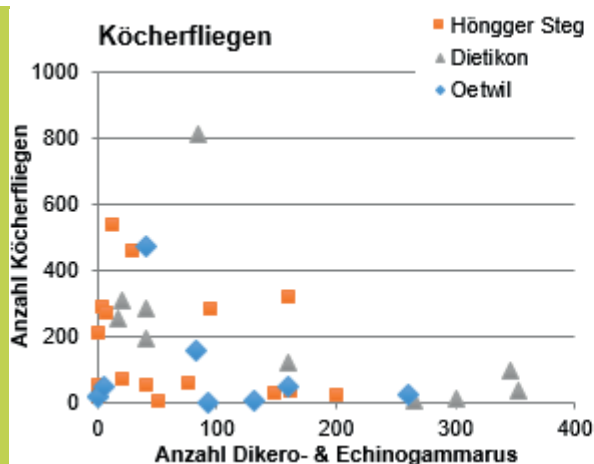
Gli effetti negativi che l'introduzione di crostacei anfipodi predatori hanno sulla fauna locale di invertebrati sono noti da studi effettuati su corsi d'acqua europei e americani. La specie con il comportamento predatorio più marcato è *D. villosus*. Tuttavia, è noto che anche *E. ischnus* si nutre di insetti d'acqua. Di conseguenza, la causa più probabile del drammatico calo osservato nelle popolazioni d'insetti nella Limmat è la forte pressione esercitata dai due crostacei anfipodi alloctoni

con il loro comportamento predatorio in combinazione con l'estate molto secca del 2018. Un'analisi della densità di individui di tricoteri e efemeroteri negli studi effettuati dall'AWEL sulla Limmat tra il 2007 e il 2021 mostra che densità normali o elevate di individui appartenenti a questi due ordini si osservano solo in presenza di basse densità di crostacei anfipodi predatori. Viceversa, la densità di popolazione di tricoteri e efemeroteri si riduce a livelli minimi se la densità di crostacei anfipodi raggiunge livelli superiori a circa 200 individui / campione.

Rifugi per il ripopolamento

L'attuale presenza di grandi popolazioni di crostacei anfipodi ha evidentemente impedito che il fiume si ripopolasse di insetti d'acqua dopo l'estate secca del 2018 (stato: autunno 2021). L'evoluzione della fauna di invertebrati continuerà ad essere tenuta sotto controllo mediante studi di monitoraggio. Ulteriori studi saranno incentrati sulla ricerca di rifugi per gli insetti d'acqua in habitat seminaturali con concentrazioni presumibilmente inferiori di crostacei anfipodi alloctoni. Mediante studi di analisi dell'DNA ambientale (environmental DNA o eDNA) si cercherà anche di determinare con precisione le dimensioni delle popolazioni rimanenti di insetti d'acqua e di seguirne lo sviluppo. I primi risultati ottenuti nella primavera del 2021 indicano che nella Limmat esistono dei micro-ambienti di piccole dimensioni con una struttura semi-naturale in cui la fauna di invertebrati sembra essere ancora intatta. Questi ambienti sono di fondamentale importanza in quanto costituiscono delle zone rifugio per la fauna autoctona e dei bacini di riserva da cui partire per ripopolare il resto del fondale del fiume. Questo riconferma di quanto sia importante, da un punto di vista ecologico, eseguire lavori di rivitalizzazione dei corsi d'acqua e adottare tecniche di ingegneria fluviale rispettose della natura, in modo da creare così nuovi rifugi di questo tipo interconnessi tra loro.

Densità di individui relative a efemeroteri e tricoteri nei campioni prelevati dall'AWEL nel tratto zurigese della Limmat



Newsletter 02/2021

Segnalazioni di ritrovamenti nelle varie regioni

Il noce siberiano - *Juglans ailantifolia*

Andrina Rosselli, Sezione forestale Cantone Ticino, Bellinzona, und
Brigitte Marazzi, Info Flora & Museo cantonale di storia naturale, Lugano

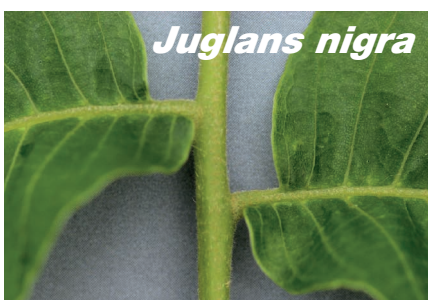
Fino a poco tempo fa in Svizzera era nota la presenza di due specie selvatiche di noci: il noce comune (*Juglans regia*) e il noce nero (*J. nigra* dall'America del Nord). Recentemente ne è stata scoperta una terza specie in Ticino, il noce siberiano (*J. ailantifolia* Carrière).

L'identificazione di questa specie sul campo, benché non facile, è possibile grazie ad alcune caratteristiche particolari. La foglia è lunga fino a 90 cm, imparipennata, composta da 11-19 segmenti fogliari pelosi con il margine leggermente dentato. Al contrario di quanto si osserva in *J. nigra*, la base della foglia è poco asimmetrica. Le infiorescenze femminili sono erette e di colore rosa. Da ognuna di esse in autunno si sviluppano da 5 a 20 noci riunite in gruppo.

In Ticino sono stati scoperti complessivamente sei focolai in stazioni generalmente fresche nelle vicinanze di Bellinzona e di Mendrisio. Le due popolazioni più grandi sembrano derivare da coltivazioni private abbandonate. Una di queste popolazioni si sviluppa lungo un torrente per circa tre km. Gli alberi più vecchi sono alti più di 20 m, hanno circa 60-70 anni e si moltiplicano nella boscaglia.

A causa delle caratteristiche biologiche di *J. ailantifolia* e della sua distribuzione geograficamente limitata attualmente non sembrano esserci indicazioni che facciano pensare ad un comportamento invasivo, nonostante l'età dei popolamenti più grossi. *J. ailantifolia* produce una quantità di semi relativamente piccola (p. es. in confronto a *Buddleja davidii*) che si diffondono solo entro distanze brevi e non si riproduce per via vegetativa mediante frammenti di radice (come p.es. il Poligono del Giappone). Il taglio o la cercinatura degli alberi favorisce la formazione di polloni, che tuttavia si indeboliscono velocemente una volta rimossi. Si consiglia di tenere sotto osservazione questa specie soprattutto lungo i corsi d'acqua, dato che le noci che produce sono in grado di galleggiare. Si consiglia anche di non tagliare e cercinare gli alberi in maniera incontrollata e di coltivare preferibilmente *J. regia*.

Per ulteriori informazioni: Marazzi, Rosselli, Galasso e Eggenberg: *Juglans ailantifolia* - A new alien walnut tree species naturalized in Switzerland and Italy. Bollettino della Società ticinese di scienze naturali 109. Distribuzione in Svizzera: <https://www.infoflora.ch/it/flora/juglans-ailantifolia.html>



Juglans nigra



Juglans ailantifolia

La base della foglia: elemento importante per identificare la specie

(Foto: Info Flora)



Infiorescenze femminili (in alto a destra) e noci (in basso a sinistra) del noce siberiano

(Foto: Info Flora)



Il presunto scoiattolo grigio nordamericano

Roman Fendt, Interkantonales Labor Schaffhausen
Christof Haab, Veterinäramt Schaffhausen

All'Ufficio del veterinario cantonale del Canton Sciaffusa è arrivata a luglio una segnalazione secondo la quale una donna avrebbe portato due «scoiattoli grigi canadesi» in un ambulatorio veterinario. Poiché non si poteva escludere che si trattasse di una specie invasiva, insieme al servizio specializzato Neobiota è stato deciso di controllare gli animali in modo da identificarne la specie e verificarne le condizioni di allevamento. Dato che entrambi gli Uffici si confrontavano per la prima volta con questo roditore, per determinarne la specie si sono rivolti a CITES Svizzera, che ha risposto in maniera veloce e competente fornendo rassicurazioni. I due scoiattoli, infatti, non appartenevano alla specie invasiva *Sciurus carolinensis*, ma erano due scoiattoli rossi appartenenti alla specie *Tamiasciurus hudsonicus*. L'Ufficio del veterinario cantonale ha quindi deciso provvisoriamente che, secondo l'ordinanza sulla protezione degli animali del 23 aprile 2008 (OPAn, RS 455.1), gli scoiattoli arboricoli appartengono al gruppo dei piccoli roditori la cui detenzione non è soggetta all'obbligo di autorizzazione e, pertanto, i due animali in questione non erano soggetti all'obbligo di autorizzazione. Questa decisione liberò la proprietaria dalla paura che gli animali venissero sottoposti ad eutanasia. Tuttavia, la sua gioia durò solo fino a quando non le fu spiegato quali fossero le esigenze per allevare questi animali in condizioni adeguate alla loro specie. Al posto della piccola gabbia e delle brevi passeggiate occasionali in libertà all'interno dell'abitazione, in linea con quanto previsto per gli scoiattoli autoctoni, la OPAn richiede una superficie di almeno 8 m² e un volume di 20 m³, oltre alla possibilità di arrampicarsi, alla disponibilità di cassette per dormire sollevate da terra e a un'alimentazione specifica. In poche parole, i due animali dovrebbero avere a disposizione all'interno dell'abitazione un'intera camera per dormire e giocare tutta per loro. Non è ancora chiaro se gli animali rimarranno nell'abitazione o verranno trasferiti in una voliera esterna.



Immagine: il presunto scoiattolo grigio nordamericano Foto: Roman Fendt

Newsletter 02/2021

Notizie dai GL e dalle regioni

Vermi piatti invasivi

Belinda Biesuz, Kanton Zürich, AWEL

Bianca Saladin, AG Vollzug Grüne Branche

Nel 2021 in Svizzera sono stati riportati finora numerosi ritrovamenti di vermi piatti la cui specie è stata poi identificata e confermata. Recentemente c'è stato un aumento dei ritrovamenti del verme-martello (*Bipalium kewense*): un esemplare in un centro per il giardinaggio vicino a Lugano, un esemplare in un giardino a Zugo, un altro presso una ditta di Basilea che consegna piante in vaso e altri due in un giardino a Bassersdorf. Il verme trovato in Ticino è stato classificato da uno specialista come *Diversibipalium multilineatum*, mentre gli altri vermi sono stati eliminati prima di poter essere sequenziati e classificati. Comunque assomigliavano molto a quello trovato in Ticino. *D. multilineatum* appartiene alla sottofamiglia dei vermi piatti-martello, che devono il loro nome alla forma particolare della testa (immagine). Per ora si sa poco riguardo allo stile di vita di questa specie. È stato osservato che, come gli altri vermi piatti, si può riprodurre in maniera asessuata dividendosi. Le sue preferenze alimentari finora sono state scarsamente studiate. In generale, i vermi piatti terrestri si nutrono per lo più di piccoli invertebrati facenti parte della fauna del suolo, il che fa temere che la loro diffusione possa avere effetti negativi per la fauna del suolo autoctona – in particolare per i lombrichi – e di conseguenza per la qualità del suolo. Alcuni Cantoni hanno chiesto informazioni su come comportarsi in questi casi. Il gruppo di lavoro del CE Attuazione pratica nel settore verde raccomanda di procedere nel seguente modo:

- spedire ogni esemplare affinché venga sequenziato. È sufficiente inviarlo a temperatura ambiente, non è necessario congelarlo né immergerlo in formaldeide. Se si spedisce il verme intero, questo può essere analizzato anche al microscopio. È essenziale allegare una lettera in cui si richiede che il verme venga sequenziato e si indica dove devono essere inviati i risultati (p. es. email o fax). Spedire a: Diagnostik-Zentrum Swiss TPH, z.H. Marie-Therese Ruf, Socinstrasse 57, 4051 Basilea;

- è importante, inoltre, istruire chi ha trovato il verme in modo che ispezioni il luogo del ritrovamento in cerca di altri vermi piatti e che rimanga vigile anche nei mesi seguenti. Poiché durante il giorno i vermi piatti cercano riparo in posti bui e umidi, devono essere controllati anche altri luoghi in cui tipicamente vengono ritrovati questi animali, come la parte inferiore di vasi, contenitori o pellicole di plastica;
- qualora vengano ritrovati altri vermi piatti, si consiglia di ucciderli mettendoli a bagno in acqua e sapone e poi di smaltirli in un impianto di incenerimento dei rifiuti urbani;
- per ricostruire la provenienza del verme che è stato trovato è necessario che il proprietario del giardino fornisca informazioni il più precise possibili in merito a piante messe a dimora da poco o a piante in vaso comprate recentemente, incluso il punto vendita, nonché indicazioni relative a collocazioni precedenti della pianta (magari durante l'inverno è stata tenuta in un altro luogo). Raccolti questi dati, eseguire un'ispezione in tutte queste aziende oppure informarle e raccomandare controlli e prudenza. A tale scopo si può anche spedire la scheda tecnica: www.cercleexotique.ch > GL Attuazione pratica nel settore verde > Plattwürmer Leitfaden;
- se il verme viene trovato in un'azienda è necessario rintracciarne la provenienza, per quanto possibile, lungo la catena logistica e informare fornitori e consumatori in merito al ritrovamento. Secondo quanto indicato dell'UFAM è necessario contattare e informare anche le aziende all'estero;
- i Cantoni devono informare l'UFAM (gianreto.walter@bafu.ch & jan.zuend@bafu.ch) in merito agli esemplari ritrovati e identificati con certezza, fornendo i dati relativi al luogo del ritrovamento (coordinate) e alla persona che ha trovato l'animale. Allo stesso modo devono essere informati Info Species (info.species@unine.ch) e il Gruppo di lavoro Attuazione pratica nel settore verde del Cercle Exotique (Bianca Saladin: neobiota@bd.zh.ch).

Verme piatto con la testa dalla caratteristica forma trovato a Baltenswil



Una pianta di kiwi nei boschi di Zurigo

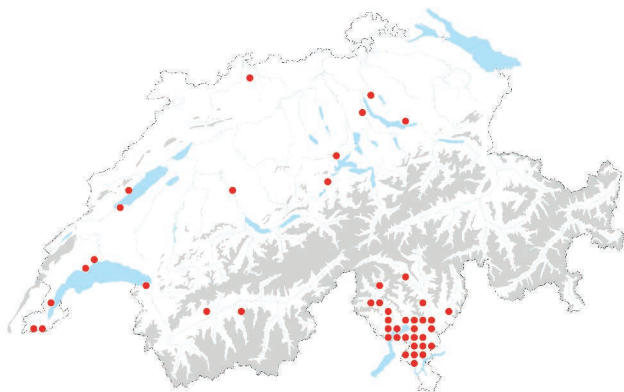
Benjamin Sauter, Kanton Zürich, AWEL

La pianta di kiwi (*Actinidia deliciosa*), i cui frutti portano il nome dell'animale simbolo della Nuova Zelanda, viene coltivata sempre più spesso anche nei giardini del nostro Paese. Si tratta di una pianta che viene esclusivamente coltivata. I cultivar sono stati ottenuti dalla specie *Actinidia chinensis*, originaria della Cina. Nel 2016 il ritrovamento di un esemplare di pianta di kiwi in mezzo al bosco nel Canton Nidvaldo ebbe vasta eco. Recentemente nel Canton Zurigo sono state segnalate tre stazioni in cui la pianta di kiwi si è inselvatichita e cresce rigogliosa. La pianta si presenta come una liana perenne, decidua e legnosa che necessita obbligatoriamente di sostegni su cui arrampicarsi. Crescendo nella vegetazione si attorciglia verso l'alto con una tale forza da imprigionare e letteralmente deformare i rami che le fanno da sostegno, in modo simile a quanto fa il caprifoglio di Henry (vedi immagine). In presenza di condizioni ottimali (caldo e soleggiato, al riparo dal

vento) i singoli germogli possono crescere di diversi metri nell'arco di un anno. I nuovi germogli di *Actinidia deliciosa* possono venire danneggiati dal gelo (da -10 °C), tuttavia la pianta non muore completamente neanche a temperature inferiori ai meno 20 °C ma successivamente riprende a germogliare. In Svizzera ci sono state alcune segnalazioni di ritrovamenti, per lo più ancora non convalidate. Nella maggior parte dei casi le segnalazioni provengono dal Ticino (vedi immagine InfoFlora).

Actinidia deliciosa è inserita nell'elenco delle specie invasive solo in Nuova Zelanda, dove è presente una particolare specie di uccelli che ne assicura la diffusione. È stato sperimentalmente dimostrato che il tasso di germinazione dei semi è notevolmente più elevato in seguito al passaggio attraverso l'apparato gastrointestinale degli uccelli. Anche i ritrovamenti nel Canton Zurigo depongono a favore di una potenziale diffusione attraverso gli uccelli.

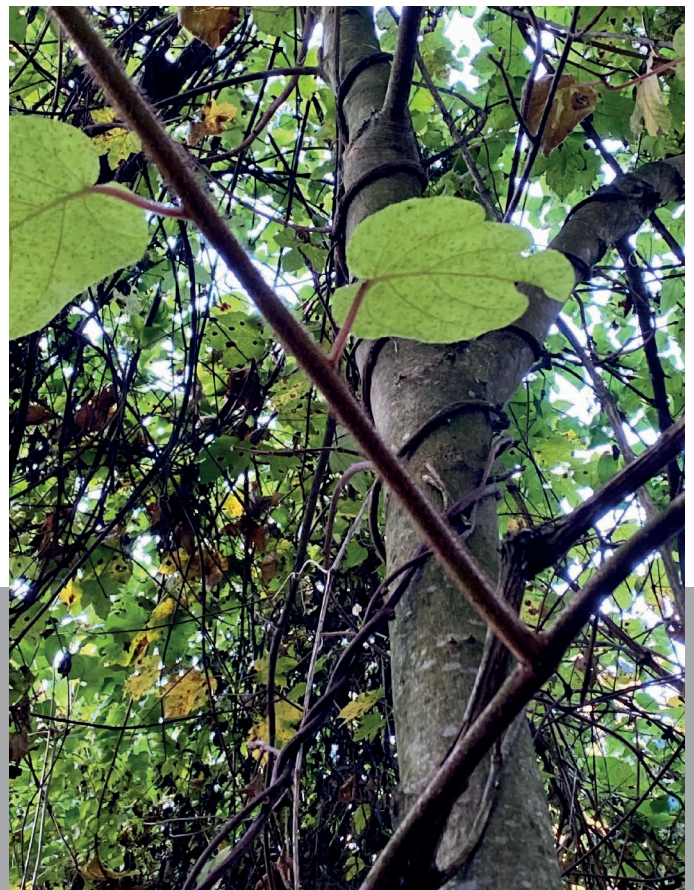
Il gruppo di lavoro Attuazione pratica nel settore verde affronterà questo tema per chiarire se questa pianta debba essere inserita nell'elenco delle specie la cui vendita è soggetta a restrizioni.



Cartina di distribuzione del kiwi (Foto: Info Flora)



La pianta di kiwi nella stazione localizzata a Zurigo (Foto: AWEL)



Il kiwi soffoca altre piante (Foto: AWEL)

Newsletter 02/2021

Informazioni interne del CE

Daniel Fischer, daniel.fischer@bd.zh.ch

Risultati della riunione di Comitato svolta il 22.09.2021

Alla riunione presieduta da Christoph Zemp ha partecipato anche la vicedirettrice dell'UFAM Franziska Schwarz che ha presentato una relazione relativa allo stato attuale della revisione della LPAmb. La fine del processo di revisione appare ancora lontana, dato che i lavori dureranno ancora almeno tre anni. La mozione «Vietare la vendita di neofite invasive» viene trattata in modo prioritario, il che consentirà di giungere a una conclusione prima del previsto. Gian-Reto Walther ha comunicato che nell'autunno 2022 saranno pubblicati i primi risultati non vincolanti in merito alla classificazione provvisoria delle specie.

Oltre ai brevi contributi presentati da Gruppi di lavoro, Conferenze e Regioni abbiamo apprezzato anche la partecipazione di Aurelia Drenovac (aeroporto di Zurigo) che, intervenendo come ospite, ha tenuto un seminario dal titolo «Controlli fitosanitari nel commercio di beni industriali – in primo piano il controllo delle importazioni da Paesi terzi» (titolo originale: «Pflanzengesundheitliche Kontrollen im gewerblichen Handel – Fokus Drittlandeinfuhrkontrolle»).

Per informazioni più dettagliate si rimanda al verbale della riunione.

Congresso del CE sui neobiota del 21.01.2022

Il Congresso del CE sui neobiota si svolgerà definitivamente il 21.01.2022 e non il 28.01.2022 come precedentemente comunicato. Il Comitato ha stabilito che il Congresso si svolgerà in forma ibrida. L'evento in presenza avrà luogo nell'aula del Berufsbildungszentrum di Olten. Rimane ancora da chiarire quanti partecipanti potranno partecipare e quali persone saranno fisicamente presenti.

Durante il Congresso l'attenzione sarà posta sui Comuni. È quindi necessario informare e invitare i rappresentanti dei Comuni al più presto affinché ne possa approfittare il maggior numero possibile.

Non è ancora stato deciso se e come il Congresso verrà cofinanziato dai partecipanti. Vi informeremo al riguardo il prima possibile.